

DOMENICO POLA

34

Il mestiere di letterato

A quasi un anno dall'uscita del libro «Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera», Andrea Paganini ha recentemente pubblicato il volume intitolato «Lettere sul confine» che completa lo studio imperniato sulla figura dell'uomo di fede e di cultura poschiavino don Felice Menghini, di cui quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario della morte.

A

ndrea Paganini, letterato-ricercatore poschiavino classe 1974, dopo un assiduo lavoro di ricerca per il suo dottorato, ha prodotto due volumi su un'importante figura della cultura italiana: don Felice Menghini (1909-1947).

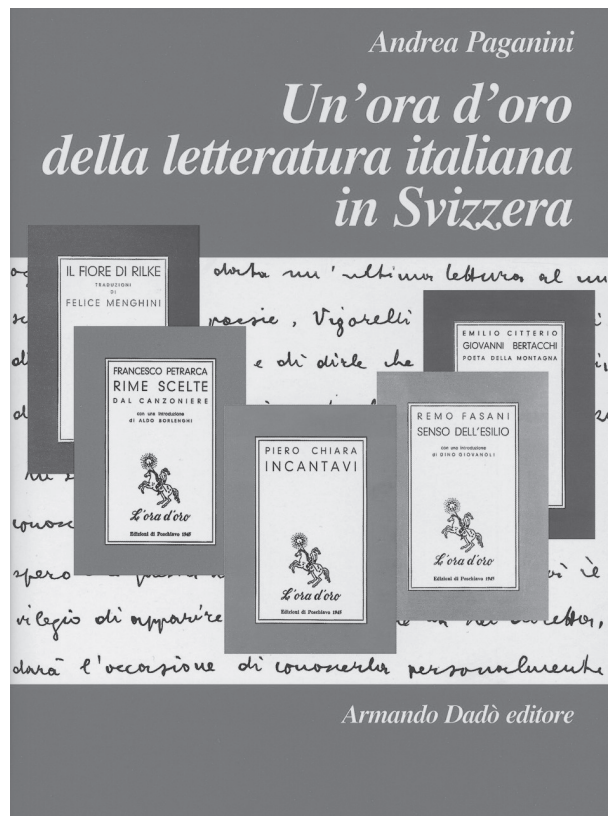
Uomo poliedrico in quanto uomo di fede, letterato (laureato in lettere), giornalista, editore, esponente di un'enclave e di una minoranza, appassionato di montagna, Menghini coniuga in sé il desiderio, quasi la necessità di orizzonti molto lontani con la passione per il paese natio. La sua è un'esperienza breve, ma intensa, come la collana da lui fondata, intitolata *L'ora d'oro*. In essa compaiono nomi noti della letteratura italiana in esilio in Svizzera al tempo del fascismo: ad esempio Giancarlo Vigorelli, Piero Chiara, Aldo Borlenghi.

L'ora d'oro, come il momento più bello e intenso della giornata, riesce a catalizzare le forze letterarie in un esperimento (difficilmente ripetibile) verso la fine della Seconda guerra mondiale.

L'indagine di Paganini segue due filoni tra

loro complementari: quello della collana editoriale e quello della corrispondenza intrattenuta da Menghini (quasi 3'000 lettere) con personaggi italiani e svizzeri non solo letterati.

Nel volume dedicato a *L'ora d'oro* Paganini



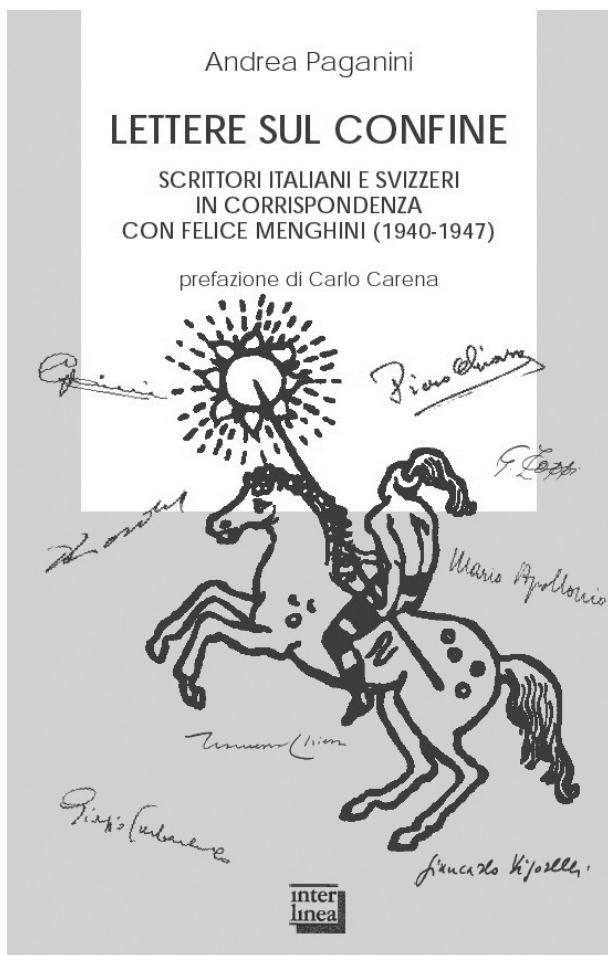
Andrea Paganini, «Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera», Armando Dadò editore, Locarno 2006

fa rivivere il fermento culturale creatosi intorno al Prevosto di Poschiavo negli anni durante e subito dopo la Seconda Guerra Mondiale. Di quel tempo si ricordavano tante cose, nomi dei corrispondenti, volumi pubblicati, recensioni, articoli di giornale, ma grandissima parte dei carteggi, le vere fonti, sembrava essere perduta. Il merito di Paganini è stato quello di averle cercate, riportate alla luce, valutate e analizzate criticamente.

Con *L'ora d'oro* Don Felice svolge un'attività a favore della cultura locale e della Svizzera italiana. Dà spazio e voce a brillanti letterati profughi, ma anche a un buon numero di nostri intellettuali, in parte giovanissimi, d'importanza esclusivamente locale. Egli considera la cultura come uno strumento di elevazione spirituale e proprio per questo è aperto a tutti, credenti e non.

A Menghini va il merito di aver saputo riconoscere il particolare momento storico, magnetizzando attorno a sé esponenti di primo piano della letteratura italiana in un periodo in cui l'editoria italiana era in ginocchio. Menghini è una delle persone di spicco della nostra identità culturale che volge costantemente lo sguardo verso sud, all'Italia, ma crea anche un ponte con il resto della Svizzera e dell'Europa, specialmente con le sue traduzioni (*Il fiore di Rilke*). Di lui si ricordano principalmente le poesie che arrivano a risultati buoni e a volte molto buoni, ma anche la prosa è notevole. Nella sua seppur discontinua produzione, vi è una maturazione, un crescendo che approda ai *Poemeti sacri* dell'ultimo periodo.

Per contestualizzare questa esperienza editoriale Paganini traccia un ritratto di don Felice e una breve introduzione storica. Ad ogni scrittore coinvolto nella collana, con volumi



Andrea Paganini, «Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini (1940-1947)», Interlinea, Novara 2007

editi o inediti, Paganini dedica un capitolo con approfondimenti biografici e sull'opera letteraria.

Il secondo volume di Paganini apre una finestra privilegiata sull'animo di don Felice e dei suoi corrispondenti. Specialmente nelle lettere con Scerbanenco e Chiara traspare un rapporto intimo nel quale chi scrive dà sfogo al più profondo sentire. Da questi scambi epistolari schietti e senza velature, don Felice Menghini, in qualità di sacerdote, raccoglie e straordinariamente offre anch'egli delle confidenze. Per sottolineare il carattere intimo di alcune missive è interessante soffermarsi sul passaggio dalla forma di cortesia al «tu» più

diretto e cordiale con alcuni scriventi. Piero Chiara scrive:

«Carissimo amico, sono un poco confuso incominciando a rivolgermi a te con un tono così confidenziale come quello che mi autorizzi ad usare con questa tua graditissima lettera del 7 scorso. Per quanto si sia quasi coetanei e vicini d'animo e d'aspirazioni, l'essere tu Sacerdote mi fa misurare quanto mi impegna e mi onora la familiarità che mi concedi».

Dalla corrispondenza affiorano molteplici tematiche che Paganini analizza puntualmente con approfondimenti critici in nota al testo. Ogni carteggio è preceduto da una breve scheda biografica del rispettivo scrivente. Con questo rapporto mittente-destinatario Menghini riesce a colmare la distanza dai centri culturali più importanti, così da Poschiavo può partecipare in prima persona ai fermenti culturali del suo tempo, divenendone anzi uno dei promotori più vivaci.

Dalle informazioni contenute nelle lettere si apre anche uno spaccato sulla storia dell'esilio forzato di molti rifugiati italiani al tempo del fascismo: i sentimenti traspaiono con immediata chiarezza. Oltre allo scambio d'opinioni sulla letteratura, gli scriventi parlano della morale, del dolore, della poesia,

dei valori della «verità artistica». Attraverso le lettere si possono ricostruire le varie vicende biografiche, la genesi e le recensioni di opere letterarie. Non mancano le disparità di vedute specialmente in campo letterario (si pensi alla corrente degli ermetisti e a quella più tradizionalista): alcuni corrispondenti hanno idee completamente contrastanti e don Felice si ritrova a fungere da mediatore, da uomo *super partes*.

La ricerca di Andrea Paganini è un lavoro serio, accurato, che, mediante una miriade d'informazioni, pone un fondamento importante per la nostra identità culturale. Tutta la documentazione riguardante don Felice (lettere, manoscritti e altri documenti) è in fase d'allestimento nel fondo speciale della nuova biblioteca di Poschiavo.

Andrea Paganini lega così indissolubilmente il suo nome a quello di don Felice Menghini, rendendo omaggio a questo illustre sacerdote-letterato della nostra valle e non solo.

Andrea Paganini (Poschiavo 1974) si è laureato in lingua e letteratura italiana, storia e storia dell'arte all'Università di Zurigo e ha conseguito il dottorato con la tesi sulla collana letteraria «L'ora d'oro» e sui corrispondenti di Felice Menghini. Docente d'italiano, ricercatore e poeta, ha pubblicato saggi di critica su Dante, Iginio Giordani, Ignazio Silone, Remo Fasani, Giorgio Scerbanenco (curando l'edizione del libro «Il mestiere di uomo»).

1958 - 2008

50 anni



C. CAPELLI SA
IMPRESA COSTRUZIONI
LAVORI DA GESSATORE
PRADA, 7745 LI CURT (GR)

TEL. +41 (0)81 844 06 97

FAX +41 (0)81 844 10 93

impresa.capelli@bluewin.ch

www.impresa-capelli.ch